

che scaturirebbero a volte la responsabilità sul Governo, sul suo presidente e sulle istituzioni in generale. È una spirale pericolosa che occorrerebbe fermare al più presto —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione;

se sia in possesso di dati che possano dare un'idea precisa di quanti sono i pensionati che devono restituire dei soldi e quale sia l'entità globale delle somme da recuperare da parte dell'Inps;

quali provvedimenti il Governo ritenga di dover prendere per trovare una soluzione a un problema che presenta indubbi e rilevanti risvolti sociali. (4-09116)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 agosto 2003, in Kosovo ovest, a 500 metri dall'enclave di Goradzevac, estremisti albanesi hanno aperto il fuoco contro un gruppo di ragazzi serbi, uccidendone uno di 11 anni, Pantelja Dakic, e uno di 19, Ivan Jovic e ferendone gravemente altri quattro;

nella zona di Goradzevac operano militari italiani;

secondo notizie apparse sulla stampa serba, detti militari italiani avrebbero rifiutato di fornire qualche litro di carburante ad una macchina, rimasta senza benzina, che doveva trasportare uno dei feriti più gravi nel Sud della Serbia, dopo che gli ospedali gestiti da medici albanesi si erano rifiutati di accoglierli —:

se siano stati verificati i fatti in premessa, per identificare eventuali responsabilità di militari nell'ignorare la richiesta d'aiuto di persone in pericolo di vita o gravemente ferite, sottolineando che tale negligenza, se accertata, porterebbe grave nocimento all'immagine del contingente italiano in Kosovo e Metohija.

(4-09119)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio scorso l'italiana Barbara Contini, come riferito dal portavoce della Cpa (Autorità provvisoria di coalizione), è stata nominata coordinatore della provincia di Dhi Qar, con sede nel capoluogo Nassiriya, dall'amministratore del governo della coalizione in Iraq Paul Bremer;

a parere dell'interrogante, tale nomina è la prova provata del coinvolgimento pieno dell'Italia nell'occupazione dell'Iraq —:

quale sia il giudizio del governo italiano e se i ministri interrogati non ritengano opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, far conoscere le modalità che hanno portato alla nomina di Barbara Contini. (4-09122)

RAISI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Nampula, in Mozambico, sono scomparse decine di bambini e bambine di strada e altri bambini di famiglie povere che vivono nella zona, venduti e sfruttati probabilmente per il traffico di organi;

i parenti e le maestre si sono rivolti alle monache missionarie « Serve di Maria », impegnate in una missione locale, chiedendo aiuto e protezione, poiché la polizia locale non dava attenzione alle denunce fatte;

tale situazione è stata confermata dallo stesso padre Tomè Makhweli, arcivescovo di Nampula, e l'agenzia di notizie dei missionari la Misna ha dichiarato che

i bambini attualmente scomparsi sono già più di ottanta e che il centro dell'orribile commercio è proprio Nampula;

si sospetta che i servizi pubblici della regione siano coinvolti in una quadriglia mafiosa per la vendita degli organi sani prelevati da bambini, usati per i trapianti;

le monache, ora minacciate da uomini armati da pistole e macete, chiedono una pressione internazionale presso il Governo del Mozambico. Le suore hanno ripreso con video e fotografie le immagini di corpi di bambini morti, con gli organi asportati;

a Bologna grazie all'impegno di Padre Benito Fusco, Padre Bruno Querceti e dell'associazione Aurora e con il contributo del comune di Bologna è in attivazione il Centro nazionale per i bambini scomparsi e sessualmente abusati;

grazie a questa iniziativa anche l'Italia, (unica nazione europea che sino ad oggi era sprovvista di tale importante organo) può finalmente contribuire ad aiutare questi bambini e le loro famiglie —:

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta, se non sia il caso di sostenere e proteggere le realtà religiose e laiche che, a rischio della vita, denunciano i predetti traffici, se non ritenga che sia necessario sensibilizzare l'opinione pubblica affinché si abbatta il muro dell'omertà e della paura, quali iniziative intenda intraprendere affinché sia garantita l'incolumità dei religiosi e laici che operano in Mozambico. (4-09132)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Governo cinese pubblicava nel dicembre 2003 una lista di supposti terroristi di etnia Iugura ricercati all'estero, chiedendo ai Paesi in cui si trovavano di localizzarli ed estradarli;

il documento ufficiale del Ministero della Pubblica Sicurezza cinese definiva

« organizzazioni terroriste » quattro gruppi Iuguri, compresi il WUYC (*World Uighur Youth Congress*) e l'ETIC (*East Turkistan Information Center*): entrambi i gruppi sono operanti in Germania e denunciano gli abusi contro gli Iuguri in Cina rivendicando l'autodeterminazione o l'indipendenza per la regione. I nomi dei due presidenti dei suddetti gruppi figuravano nella lista dei « terroristi » stilata dal Governo cinese;

diverse centinaia di Iuguri accusati di coinvolgimento in questa attività di informazione e opposizione sono state condannate a morte sin dalla metà degli anni '90 e migliaia di altri sono stati arrestati, imprigionati con processi iniqui e torturati;

in passato la Cina esercitò notevoli pressioni sui Paesi confinanti per rimpatriare forzatamente gli Iuguri accusati di separatismo e di attività terroristiche. Nonostante alcuni di essi fossero stati riconosciuti come rifugiati il Governo cinese ne ottenne il rimpatrio coatto;

secondo *Amnesty International* il governo cinese sta tentando di bloccare le attività politiche degli attivisti Iuguri fuori dal Paese e raccogliere il consenso internazionale per la repressione in atto nella Regione Autonoma Iugura dello Xinjiang;

sempre secondo *Amnesty International* le autorità cinesi continuano a non distinguere tra l'opposizione violenta e l'esercizio pacifico del diritto alla libera espressione, associazione e culto. Le massime autorità considerano ogni richiesta di maggiore autonomia come una forma di « separatismo etnico » che, secondo la normativa vigente in Cina, rappresenta un crimine contro la sicurezza di Stato e come tale è punibile;

Amnesty International, pur ammettendo che alcuni gruppi o individui Iuguri possano essere responsabili di azioni criminali, chiede che gli Stati fatti oggetto della richiesta di estradizione valutino con estrema cautela tali istanze sottoponendole ad uno stretto esame: il rischio reale

di tortura e di condanna a morte per tali individui dovrebbe impedire di attuare le procedure di rimpatrio;

all'inizio di dicembre *Amnesty International* reagiva alle notizie sulle trattative tra USA e Cina per il rientro di alcuni luguri detenuti nel campo di Guantanamo —:

se l'Italia abbia già ricevuto dal Governo cinese la richiesta di estradizione di soggetti supposti « terroristi » di etnia Iugura;

in caso affermativo quali intendimenti il Governo intenda adottare di fronte a tale richiesta di estradizione;

nel caso tale richiesta non fosse ancora pervenuta, come abbia intenzione di comportarsi nella possibilità che soggetti « terroristi » vengano individuati all'interno dei confini italiani. (4-09134)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 26 agosto 2003 si verificava una serie di brutali attacchi alla popolazione indigena di fede buddista del distretto di Khagarachari da parte di musulmani bengalesi spalleggiati dall'esercito del Bangladesh;

durante questi spaventosi eventi venivano bruciate, in nove diversi villaggi abitati da buddisti, 384 case e 4 templi oltre a diversi altri luoghi di culto profanati e danneggiati;

il Venerabile Shasana Priya Bhikkhu, del tempio buddista di Babupara Janakalyan, veniva prima minacciato e catturato dai musulmani e poi arrestato dai militari dell'esercito del Bangladesh;

durante questi attacchi un bimbo di otto mesi veniva soffocato e un uomo di nome Binod Bihari Khisa moriva negli scontri. Inoltre una ragazzina di 12 anni scompariva insieme ai suoi parenti e di alcune altre donne si perdevano le notizie;

le aree oggetto di scontro venivano abbandonate dagli abitanti in fuga e a tutt'oggi, per timore di nuovi attacchi molti indigeni non hanno ancora fatto ritorno alle loro case;

tutto ciò accadeva nell'indifferenza del Governo del Bangladesh che si adoperava anzi ad isolare il distretto allo scopo di tenere a distanza giornalisti e fotografi internazionali accorsi a documentare le atrocità commesse dai musulmani e dall'esercito;

tale genere di attacco non è una novità per il partito al Governo: il massacro di Dighinala del 1986 che costrinse più di sessantamila indigeni a rifugiarsi nello stato indiano di Tripura, il genocidio di Logang del 1992 e quello di Naniyachar dell'anno successivo nei quali furono uccisi centinaia di praticanti buddisti e date alle fiamme centinaia di case e templi e luoghi educativi;

nonostante esista un accordo di pace, firmato dalle controparti nel 1997, conosciuto come « The CHT Peace Accord » (*Chittagong Hill Tracts Peace Accord*), tale trattato non è mai stato applicato e, anzi, nel 2001 e nel 2002 le popolazioni indigene sono state costrette a subire ulteriori prevaricazioni —:

quali iniziative di carattere internazionale si intendano adottare affinché sia impedito il ripetersi di tali attacchi ai danni delle popolazioni indigene;

se il Governo abbia intenzione di adottare iniziative presso gli organi istituzionali del Bangladesh affinché i diritti delle popolazioni indigene siano rispettati;

quali misure possa adottare, o abbia intenzione di adottare, il Governo per fare rispettare il trattato di pace denominato « CHT Peace Accord »;

se il governo abbia intenzione di supportare *Amnesty International* nella difesa dei diritti umani in Bangladesh.

(4-09135)